

Il processo penale telematico. Prospettive

L'obiettivo di un sistema della giustizia digitale penale è ancora lontano e questo per diversi motivi.

Vi sono certamente peculiarità del mondo giudiziario che rendono più difficile coniugare le esigenze della giustizia con quelle della informatizzazione.

I procedimenti civili e penali trattano una notevole quantità di dati sensibili, che richiedono la tutela di sicurezza ed inaccessibilità del sistema destinato a custodirli e gestirli, in particolare per il settore penale, pensiamo ai riflessi che hanno sui diritti e sulla vita delle persone coinvolte in qualsiasi modo nel processo penale. Il concetto di autonomia ed indipendenza della magistratura, è stato inteso, come "auto-organizzazione"; e tale concezione ha riguardato sia il singolo ufficio sia il singolo magistrato dello stesso ufficio., impedendo di fatto la crescita di una cultura organizzativa condivisa che potesse introdurre l'uso delle cosiddette "best practices".

A differenza di quanto avvenuto con il processo civile telematico, il processo penale telematico non è oggetto di previsione normativa, ad eccezione di quanto previsto dal d.l. 179/2012 (art. 16, comma 9 lett. c) bis), che ha introdotto l'obbligatorietà delle notifiche penali telematiche a persona diversa dall'imputato.

Il Ministero della Giustizia, titolare come previsto dalla Costituzione (art. 110) dell'organizzazione e del funzionamento dei servizi relativi alla giustizia, sin dagli anni 90' ha comunque informatizzato i registri di cancelleria, il registro unico è stato per molti anni il sistema RE.GE.

Questo registro è stato poi sostituito con non poche difficoltà dovute alla resistenza degli uffici, passare ad un nuovo sistema non è facile, soprattutto se questo è diretto ad ottenere una migliore qualità del dato, è maggiormente strutturato e richiede quindi una maggiore precisione da parte degli utenti.

Attualmente la gestione informatizzata del settore penale ruota sul sistema del registro SICP ed ai suoi moduli che però, non nascono come segmenti dell'unico sistema, ma spesso sono inseriti come integrazioni successive. Riporto sotto i principali:

Il Portale notizie di reato (NDR) consente la trasmissione dei dati e delle informative di reato da parte delle autorità di polizia.

Il Rege Web gestisce i servizi di cancelleria con la prospettiva di implementare direttamente anche il casellario giudiziale

La Banca dati delle misure cautelari (BDMC) che contiene i dati relativi alle misure materia di gestione e destinazione di beni sequestrati o confiscati.

ATTI E DOCUMENTI è possibile redigere in automatico provvedimenti estraendo i dati dal registro riversandoli in modelli predisposti.

La Consolle del magistrato penale: consente le estrazioni statistiche, anche comparate, del lavoro dei magistrati e l'analisi dei flussi.. Si tratta di uno strumento importante sia per i capi degli uffici che per i dirigenti amministrativi in quanto consente di analizzare i carichi di lavoro e la produttività dell'ufficio.

CALENDAR per la gestione dei servizi (udienze e turni di reperibilità) dei magistrati della Procura;

SIRIS/ARES consente di estrarre certificati, e di svolgere accurate estrazioni statistiche (utili anche ai fini ispettivi) con la possibilità di creare specifiche query a richiesta degli uffici che avessero particolari necessità di analisi dei flussi.

Il modulo A.G.I. gestisce le attività inerenti le estradizioni e le rogatorie.

TIAP gestore documentale

SNT per le notifiche a persone diverse dall'imputato.(sistema stand alone)

SIGMA per la Procura ed il Tribunale per i minorenni.

E' indubbio che l'uso dei questi sistemi abbia portato a rilevanti vantaggi dovuti alla informatizzazione di alcune attività: si pensi alle notifiche telematiche ,alla iscrizione delle notizie di reato, alla possibilità per i giudici di avere a disposizione il fascicolo digitalizzato senza attendere la trasmissione del fascicolo cartaceo attraverso il sistema documentale,alla possibilità di redigere documenti utilizzando modelli personalizzabili ed estraendo i dati dal registro informatizzato.

Da questa prospettiva è evidente che questi strumenti, producono l'effetto di velocizzare molte delle attività , consentendo di ridurre i tempi del processo.

In questa ottica fondamentale è il software delle notifiche telematiche penali, uno dei pochi realizzati sostanzialmente "in house" con costi ridotti.

Come si può constatare non siamo ancora in presenza di un sistema unico ; i prodotti sono molteplici, realizzati in tempi diversi, molti con logiche di programmazione superate e ciò comporta una difficoltà e maggiori costi per la manutenzione ed evoluzione.

Il processo penale telematico non è stato realizzato e l'esistente è frutto dello sforzo di miglioramento dei programmi già distribuiti sul territorio, ideati anche in tempi diversi , spesso realizzati su input locali con fondi regionali e quindi non governati da una regia unitaria e non sufficientemente integrati tra loro .

Allo stato poi il processo penale non si fonda su documenti nativi digitali, a differenza di quanto avviene nel settore civile con il processo civile telematico, con maggiori difficoltà anche nella gestione delle fasi processuali coperte da segreto e quindi non accessibili dagli avvocati.

La revisione profonda dell'informatica penale potrà giovare di cospicui finanziamenti ottenuti attraverso i fondi europei del PON , sono state assegnati al progetto del processo penale telematico 17.331.000 euro per gli interventi 2018-20122.

Il progetto, finanziato nel quadro dell'Asse 2 del PON Governance, sostiene lo sviluppo e l'integrazione tra i sistemi gestionali esistenti e una migliore gestione e condivisione dei flussi informativi dei documenti con l'obiettivo di creare un "fascicolo penale digitale".

La logica sottesa all'intervento dovrebbe essere quella di spostare il "focus" dal registro informatico al fascicolo, ,inteso come elemento dinamico che si arricchisce di contenuti nelle diverse fasi processuali e nei passaggi tra i vari uffici e diventa strumento di conoscenza condiviso per gli utenti, sia interni: magistrati, cancellieri, periti che esterni: avvocati e consulenti di parte.

Con il "Processo Penale Telematico" il Ministero della Giustizia intende replicare nel settore penale il modello già introdotto nel Processo Civile Telematico per migliorare l'efficienza del processo penale - dalla fase investigativa fino al momento dell'esecuzione penale - garantendo il trasferimento delle informazioni tra i diversi uffici e rendendo disponibili in tempi più veloci gli elementi necessari alle decisioni.

Necessariamente si dovranno semplificare e ridurre i numerosi sistemi informativi esistenti riportando alle tre fasi del processo penale (indagini, cognizione, esecuzione). A regime, i tre distinti sistemi verranno integrati tra loro e con il sistema documentale nonché standardizzati nell'interfaccia per consentire l'erogazione di servizi agli utenti interni ed esterni.

Il progetto prevede inoltre l'acquisizione dell'infrastruttura necessaria alla creazione e gestione di un archivio riservato digitale in ciascuna delle Procure della Repubblica, con l'obiettivo di migliorare il processo di acquisizione, gestione e fruizione delle intercettazioni dalla fase investigativa fino al momento dell'esecuzione penale. E' questo uno dei punti più critici dell'intera architettura in quanto si dovrà garantire la custodia e la conservazione delle intercettazioni sia telefoniche che informatiche, prevedendo l'accesso ai soli operatori abilitati, monitorando e tracciando gli accessi effettuati. E' prevedibile che, data l'attualità e la delicatezza della materia che incide in maniera rilevante sulla riservatezza ed è, per tale motivo , oggetto di costanti interventi legislativi, questo sarà il segmento che richiederà maggiore attenzione per la gestione e le modifiche evolutive necessarie.

Nicola Mozzillo